

Il direttore Zoccolan solleva il caso. I pazienti in attesa sono 2.500

## Chirurgia della mano si blocca: «I privati continuano a operare»

### IL CASO

**P**iù di 2.500 pazienti con patologie alla mano di varia natura, tra cui molti tunnel carpi, in attesa di un intervento chirurgico che ancora non potrà arrivare in tempi brevi. Ci sono altri dati, oltre al bollettino dei nuovi positivi, che raccontano quanto la sanità sia paralizzata per il Covid.

Una faccia della medaglia che in provincia colpisce tutti i reparti, compreso quello di Chirurgia della mano, che da sempre è uno dei fiori all'occhiello della Liguria, capace di richiamare a Savona pazienti da tutta Italia.

«Siamo in una situazione complicata – ammette il direttore Andrea Zoccolan – con 13 pazienti gravi in Rianimazione per il Covid, gran parte degli infermieri della sala ope-

ratoria sono stati spostati per far fronte all'avanzata del virus. Tutti ci siamo messi a disposizione, ma l'attività chirurgica si è dovuta fermare. Avevamo già iniziato ad abbattere le liste e da settembre a 15 giorni fa abbiamo garantito gli interventi a bassa intensità con day hospital. Poi c'è stato il rialzo dei contagi e anche questi pazienti sono stati bloccati».

L'indicazione ora è di opera-

re solo gli oncologici, gravi traumi, patologie non procrastinabili. Ma l'incapacità di rispondere dal punto di vista chirurgico ha messo in difficoltà anche una struttura come la Chirurgia della mano: l'attività ambulatoriale è proseguita, quindi la lista delle persone che hanno bisogno di essere operate si è ulteriormente allungata. E dopo due anni di pandemia, anche per i medici è difficile spiegare ai pazienti la bontà dell'organizzazione globale.

«Per uscire da questa situazione non c'è altra via che la vaccinazione – è l'appello di Zoccolan – solo così potremo liberare gli ospedali dal Covid. Oggi ci sono ancora tanti non immunizzati e ne paghiamo lo scotto in ospedale. I pa-

zienti in attesa all'inizio comprendevano la situazione, ora rispondono che si sono organizzate anche le pizzerie. In realtà la direzione Asl fa di tutto per permetterci di lavorare, non è semplice: manca il personale e senza questo le sale operatorie si fermano. Non è neppure una questione di spazi: io andrei domani ad operare a Cairo, ci ho lavorato per anni e ci sono sale moderne. Il nodo è il personale: con i contagi che salgono bisogna dare precedenza alla Rianimazione, alle aree Covid e i numeri sono tali che sono coinvolti tutti gli ospedali». Pesa anche il fattore emotivo. «Quando è scoppiata l'epidemia anche i privati si sono messi a disposizione. Oggi è diverso e ci ferisce molto vede-

re che non siamo più tutti uguali – conclude Zoccolan – i privati convenzionati continuano a operare, il pubblico è bloccato. Eppure qui da noi si lavora bene, Savona ha una lunga tradizione, qualità e possibilità di futuro. Il 20 gennaio inizia il concorso di ortopedia: hanno risposto molti giovani e aspettiamo nuovi medici in organico. Abbiamo però bisogno dell'aiuto di tutta la popolazione, affinché si vaccini e ci aiuti a superare l'emergenza. Ho risposto alla mail di un paziente che avevamo messo in lista per un intervento a marzo 2020. Li stiamo chiamando tutti per un controllo, monitoriamo le terapie, ma vogliamo ripartire».

L.B.